Quaderni della Fondazione Tovini

Nuova serie / 5.

ANNALI DELLA FONDAZIONE TOVINI

2019

Fondazione "Giuseppe Tovini"

ACCESSIBILITÀ E INCLUSIONE ALL'ALTA FORMAZIONE. RUAHA CATHOLIC UNIVERSITY: STUDIO SULLA CREAZIONE DI UN METODO.

MARIACHIARA BONETTI
Assegnista di ricerca in Architettura Tecnica
Università degli studi di Brescia

Nell'ambito dell'Assegno di Ricerca dal titolo: "*La progettazione di spazi per l'Alta Formazione e per la Cultura in Italia e all'estero in accordo ai principi dello Universal Design, dello Universal Design for Learning e dell'ICF*" afferente al Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di Matematica dell'Università degli Studi di Brescia (avviato grazie al supporto della Fondazione Tovini e della Fondazione Museke) è stato possibile ideare un progetto con la Ruaha Catholic University di Iringa, in Tanzania, per una ricerca sull'accessibilità delle strutture universitarie e sul supporto agli studenti con disabilità, applicando tale ricerca al caso pilota dell'Università di Iringa. Durante il mese di luglio l'Avv. Michele Bonetti, Presidente della Fondazione Tovini, e il Prof. Giulio Maternini, delegato per le attività di cooperazione internazionale della stessa fondazione, sono stati in Tanzania per verificare le attività in essere e poter condividere le prime ipotesi progettuali, incontrando i vertici della Ruaha Catholic University e della Chiesa nel distretto di Kilolo-Tanzania grazie ai progetti seguiti dal Dott. Antonio Bonetti, segretario dell'Associazione Amici del Volontariato Internazionale della Fondazione Tovini.

Per poter riassumere i punti cardine della ricerca svolta è necessario fare riferimento ai due momenti fondamentali che hanno dato origine a questa cooperazione: il primo è rappresentato dalla lettera ricevuta dalla Ruaha Catholic University di Iringa, contenente la dichiarazione di intenti: "Fiori per Maria e Consolata. Un centro per fornire accessibilità agli studenti con disabilità presso la RUCU University. [...] Alla RUCU, dovremmo percepire tutti la responsabilità di fornire accessibilità e un ambiente accogliente a chiunque nel nostro campus. Non è una responsabilità di un ufficio specifico: non è solo l'ufficio dei servizi per le disabilità o il direttore o il coordinatore a doversi assicurare che l'accesso agli studenti con disabilità sia garantito o che le loro esigenze siano soddisfatte. È una responsabilità a livello universitario. È necessario l'impegno di un intero campus, dalla gestione amministrativa all'architettura, al corpo accademico, per poter così creare un ambiente accogliente e inclusivo. I problemi di accessibilità dovrebbero essere considerati a tutti i livelli e per tutti i nostri studenti con disabilità". In base a queste affermazioni è possibile porre l'attenzione sull'idea che ha permesso lo sviluppo della prima fase di ricerca: "Questo centro sarà in memoria di Maria e Consolata che ci hanno insegnato tanto sul valore dell'educazione per ogni individuo e sul potere dell'educazione per la comunità".

Il secondo, fondamentale, documento è relativo al MoU che definisce il concetto e traccia il percorso: "l'Università degli Studi di Brescia, Dipartimento di Ingegneria e Matematica Civile, Ambientale, Architettonica e la Ruaha Catholic University con il presente accordo si impegnano a promuovere e incoraggiare la collaborazione scientifica e / o accademica tra cui:

- Formazione dedicata all'inclusività: creazione di programmi partecipativi grazie alla cooperazione internazionale (accordi tra università, visiting professor, scambio di studenti ecc ...).
- Applicazione di programmi di studio che utilizzino tecnologie specifiche per diverse disabilità: dispositivi di tecnologia assistiva, ICT (Information and Communications Technology), app, programmi specifici e ausili per facilitare lo studio.
- Collaborazione per l'attivazione di Dottorati di Ricerca sui temi sopra citati.
- Studio specifico degli spazi architettonici e risoluzione delle barriere architettoniche. In particolare, è necessario elaborare un progetto che analizzi la raggiungibilità degli edifici dell'Università e, quindi, la loro accessibilità in relazione sia ad ogni ambiente che alle loro connessioni ".

Come ho avuto modo di esporre durante la 4a Conferenza biennale dell'Association of Critical Heritage Studies, tenutasi dall'Università di Zhejiang nella città di Hangzhou, in Cina (2018): "L'indirizzo delle riflessioni emerse nel dibattito internazionale è chiaramente esposto in alcuni documenti fondanti che indicano i punti chiave di questa aspirazione necessaria. Il *Culture for Sustainable Urban Development Initiative* (UNESCO 2015) cerca di dimostrare il legame tra l'attuazione delle Convenzioni sulla cultura dell'UNESCO e il raggiungimento dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, un'agenda rivolta alla creazione di un mondo più pacifico, prospero ed equo (UNESCO 2016). Tra i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, l'SDG 11 sulle città sostenibili chiarisce che la cultura svolge un ruolo essenziale nella realizzazione

dello sviluppo urbano sostenibile, in particolare attraverso sforzi mirati alla protezione e alla salvaguardia del patrimonio culturale e naturale del mondo. Questa iniziativa riunisce governi nazionali e locali, università e centri di ricerca, ONG e attori della società civile di tutto il mondo per promuovere un approccio basato sulla cultura. L'obiettivo 11 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (ONU 2015) mira a una migliore pianificazione e gestione per rendere gli spazi urbani più inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili, con particolare riferimento al diritto delle persone con disabilità all'integrazione sociale come previsto dall'articolo 15 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (ONU 2006). Inoltre, una guida recente, *The Culture and Local Development: Maximizing the Impact* (ICOM 2018), descrive come i musei e il patrimonio culturale siano risorse importanti per lo sviluppo locale. Possono aiutare ad attrarre turisti, generare entrate, rigenerare le economie locali, promuovere l'inclusione, aumentare la diversità culturale e reinventare l'identità territoriale".

Approfondendo il tema specifico, la prospettiva si concentra sul quarto obiettivo dell'Agenda 2030, che affronta la questione della qualità dell'istruzione e del diritto allo studio: "Ottenere un'istruzione di qualità è la base per creare uno sviluppo sostenibile. Oltre a migliorare la qualità della vita, l'accesso all'istruzione inclusiva può aiutare gli abitanti a disporre degli strumenti necessari per sviluppare soluzioni innovative ai maggiori problemi del mondo. [...] Le ragioni della mancanza di un'istruzione di qualità sono dovute alla mancanza di insegnanti adeguatamente formati, alle cattive condizioni delle scuole e alle questioni di equi-

tà legate alle opportunità offerte ai bambini delle aree rurali. Per fornire un'istruzione di qualità ai bambini delle famiglie povere, sono necessari investimenti in borse di studio, seminari di formazione per insegnanti, costruzione di scuole e miglioramento dell'accesso all'acqua e all'elettricità nelle scuole".

Alla RUCU University, è possibile concentrare il ragionamento sulla prima indicazione di base: la creazione di professori ben formati e, in azione sinergica, la creazione di un ambiente inclusivo che consenta l'accesso all'istruzione superiore, che è essenziale per la creazione di una società in cui è in atto una forte mutazione e aspira ad essere inclusiva. Il ruolo dell'università è primario ed è paragonabile alle solide radici di un albero che può ramificarsi e portare cultura e conoscenza in tutto il paese, negli angoli più remoti, nei villaggi più lontani, anche a coloro che non potranno mai accedere a questo tipo di educazione. Questi sono i motivi per cui è necessario lavorare su più livelli integrati.

Nel documento che illustra il *Project Proposal for the Maria and Consolata Learning Centre for Disabilities*, prodotto dalla RUCU University, è ben documentata la necessità di spazi, tecnologie e formazione specifica dei futuri professori che dovranno comunicare in modo corretto questo nuovo approccio culturale: accessibile, inclusivo, egualitario. Il documento si riferisce direttamente a "la crescente diversità delle categorie di studenti con bisogni speciali che esercitano sempre più pressioni su un'istruzione di qualità per la qualità dell'istruzione superiore offerta (IUCEA 2017)". Per rispondere ai *desiderata*, indicati nel documento di progetto, è necessario considerare l'ambiente in cui verranno svolti i programmi specifici, i seminari,

gli workshop, l'assistenza necessaria e la fornitura dei servizi.

Pertanto, concentrandosi sul progetto in questione, devono essere formulate alcune ipotesi: per rendere accessibile un luogo possono essere adottati molti approcci progettuali. Questi dipendono dal sito su cui si sta lavorando, dalla soluzione prescelta e dal risultato funzionale da raggiungere. Con la consapevolezza che non esiste una soluzione standard, che è necessaria una valutazione caso per caso e che si può sempre incorrere in arbitrarietà. La complessità dell'approccio è legata sia all'immagine, sia agli aspetti estetico-compositivi e percettivi, nonché alla funzionalità legata alla sua posizione e facilità d'uso. Tuttavia, la questione dell'usabilità dell'edificio non è realizzabile esclusivamente con interventi architettonici, ma anche attraverso attrezzature immateriali per facilitare la comprensione (accessibilità dei contenuti) della proprietà. In realtà, l'accessibilità, in un senso più ampio, non riguarda solo le barriere architettoniche e percettive da superare, ma anche l'intelligibilità dello spazio. Il concetto di accessibilità di uno spazio complesso quale è un'università non può essere ridotto né a singoli edifici come determinate aule o uffici, né al superamento di ostacoli interni, né alla creazione di bagni senza barriere architettoniche. L'elemento fondamentale di questo ragionamento è l'intero ambiente e soprattutto la sua raggiungibilità in modo indipendente e senza la necessità di aiuti, rendendo le persone, tutte le persone, indipendenti e autosufficienti.

L'idea dell'accessibilità come condizione necessaria per la partecipazione alla cultura e la creazione di una società più giusta sono le prospettive su cui si basa

un progetto ad ampio raggio e che può rispondere alle esigenze individuali di coloro che vivono e studiano all'università.

Seguendo questo tipo di ragionamento, l'intera area della RUCU University è stata quindi analizzata, cercando di far emergere gli elementi principali, intesi come problemi e opportunità. Pertanto, sono state prodotte una serie di mappe che possono riassumere questo lavoro di analisi creando diversi *hot spots* tematici. Anche il verde, inteso come uno spazio creato dagli alberi, assume un'importanza primaria nella vita sociale degli studenti. Questi spazi diventano un momento di aggregazione e condivisione dove le persone si impegnano in nuovi legami sociali e partecipano attivamente alla creazione di un nuovo ambiente. L'analisi si è quindi focalizzata sull'organizzazione di questi luoghi, liberi ma con una posizione precisa. L'importanza di poter vivere in questi spazi, dove gli studenti stessi si riuniscono e partecipano, è percepibile durante tutto l'arco della giornata. È inoltre interessante verificare come non tutti gli spazi verdi abbiano lo stesso peso o siano utilizzati allo stesso modo. Questo indica una scelta precisa da parte degli studenti. Le diverse analisi dimostrano come siano necessarie operazioni di connessione atte a creare un sistema fluido e accessibile. Gli spazi informali, individuati in modo indipendente dagli studenti, rappresentano un ambiente sociale necessario per l'interazione, l'inclusione e la partecipazione. Tutti devono poter accedere a queste aree al fine di percepire la loro appartenenza alla RUCU.

Per questo motivo la prima domanda riguarda la raggiungibilità e non solo il sistema costruito, la specificità architettonica intesa come interventi esclusiva-

mente interni. Inoltre, molte aule sono situate al piano terra e presentano comunque barriere architettoniche: scale, rampe troppo ripide, terra battuta e sentieri accidentati.

Una considerazione doverosa è rivolta allo sport. La presenza di campi da basket e pallavolo in un'area facilmente accessibile, e ampiamente utilizzata dagli studenti, richiede ulteriori ragionamenti: lo sport è riconosciuto a livello internazionale come un momento di aggregazione e crescita personale anche, e soprattutto, nel mondo della disabilità. Questi luoghi devono quindi essere considerati parte integrante del progetto introducendo il concetto di Active Design inteso come una serie di linee guida che, tra l'altro, sperano di promuovere la salute attraverso l'attività fisica.

A conclusione di questa analisi, è possibile proporre alcune ipotesi progettuali in grado di risolvere la questione dell'accessibilità e, soprattutto, dell'inclusione all' alta formazione. Se l'obiettivo finale è quello di creare un grande centro che possa ospitare, in futuro, un elevato numero di studenti e professori, è forse opportuno riflettere sull'opportunità rappresentata dall'edificio che ospitava Maria e Consolata. Può essere considerato l'eredità fisica e morale di questa presenza stimolante e unica. Comunicare questa realtà con i giusti canali di informazione, dando vita al primo centro d'eccellenza unico in Tanzania, permetterebbe di raccontare una storia che appartiene solo alla RUCU.

Rinnovando gli ambienti esistenti, integrando la corte centrale, sarebbe possibile creare una serie di spazi per seminari e aule in cui ospitare studenti (di tutte le età), professori, ricercatori e turisti. Questo

ambiente dovrebbe configurarsi come un mezzo di comunicazione nazionale e internazionale in cui le persone potrebbero recarsi per partecipare a training specifici, studiare, apprendere, produrre e rilassarsi. Inoltre, rinforzando il tema del verde, un giardino sul lato nord potrebbe espandere lo spazio e connettersi direttamente con la grande aula adiacente, creando così un sistema integrato fra ambiente costruito e le aree esterne, fra architettura esistente, sede della memoria, e nuovi spazi.

Queste ipotesi rappresentano la possibilità di rendere raggiungibile e inclusiva l'intera area universitaria con una serie di interventi mirati e contenuti, anche dal punto di vista economico.

I due temi principali sono quindi la percorribilità degli spazi esterni, permettendo l'accesso ai diversi edifici e garantendone la fruibilità, e la formulazione di piani di studio e formazione dei professori grazie all'interazione di tradizionali tecniche di apprendimento e dell'utilizzo dell'ICT che permettano nuovi approcci visivi, auditivi ed euristici.

Lo sviluppo di questo accordo fra l'Università degli Studi di Brescia e la RUCU University può essere quindi inteso come approccio sinergico che permetta la cooperazione fra studi architettonico-ingegneristici per la formulazione e l'approfondimento delle questioni legate all'accessibilità fisica degli edifici e dei percorsi, la creazione e l'applicazione di tecnologie assistive declinate nei diversi percorsi di studio, la creazione di metodologie didattiche inclusive e specifiche, formulate sullo studio e l'individuazione dei caratteri peculiari della cultura africana (in particolare l'approfondimento dell'approccio culturale alla disabilità in Tanzania).

Il tema dell'Universal Design for Learning si configura quindi come ambito comune in cui la specificità pedagogica della RUCU University e la componente ingegneristica e progettuale dell'Università di Ingegneria di Brescia trovano applicazione per lo sviluppo di una progettualità volta alla creazione di un'accessibilità materiale e immateriale intesa come approccio architettonico e culturale.